

L'onorevole Comin ne ha presentato un altro così formulato:

« Le vedove, i figli e le famiglie dei medici morti di colera per l'assistenza ai colerosi avranno diritto ad una pensione, giusta le norme colle quali è accordata la pensione medesima alle famiglie dei militari caduti sul campo.

« Questa pensione sarà accordata semprechè le famiglie non godessero di altra pensione non minore. »

L'onorevole Salaris propone che all'articolo primo del disegno della Commissione si aggiungano queste parole: « quando, in forza di altre leggi, non competano loro pensione, o non sia questa inferiore a quella fissata dalla presente. »

Gli onorevoli Sandonni e Carini hanno presentato un altro emendamento: in sostituzione delle parole: « quando non siano altrimenti provveduti, » essi proporrebbero si dicesse così: « Se essi fossero provveduti di altra pensione, questa sarà imputata nell'ammontare di quella a cui avrebbero diritto, secondo la presente legge. »

Finalmente l'onorevole Berteà propone quanto segue: « Il Governo determinerà con regolamento le norme per constatare il fatto di cui all'articolo 1. »

Ora che la Camera e la Commissione conoscono le proposte di emendamenti ed aggiunte, hanno facoltà di parlare gli onorevoli Macchi, Pepoli e Palasciano.

**MACCHI, relatore.** Innanzitutto la Commissione non ha difficoltà di dichiarare agli onorevoli Carini e Serpi che essa pure, non meno che il Ministero, quando all'articolo 1 parla dei medici e chirurghi morti nell'assistenza dei colerosi, intende comprendervi anche i medici militari, ed a tale riguardo non è più d'uopo di aggiungere parola.

Del resto, questo progetto di legge, come ha inteso la Camera, trova oppositori di diverso ed opposto genere; giacchè alcuni avrebbero voluto profittarne per vedere se fosse il caso di estenderne il beneficio: altri avrebbero voluto cercare invece di restringerlo ancora più, quasi che, pur troppo, la Commissione non si fosse già trovata nella necessità di ridurlo proprio ai minimi termini.

Però i miei amici (perchè la proposta di estensione venne dal lato dove io ho l'onore di sedere), i quali vorrebbero estendere, più che non faccia la legge proposta, il beneficio, vorrei che considerassero come tante volte per volere troppo, si arrischi di ottenere nulla.

Il presidente del Consiglio, ministro per le finanze, ha messo innanzi delle considerazioni economico-finanziarie di tale natura, che la Commissione teme, quando avesse da lasciarsi trascinare dall'animo suo, che, per fare servizio agli uni, di dovere toglierlo anche agli altri. Ed è per ciò che prego coloro che vorrebbero estendere la legge ai militari, o ad altri, di ottemperare alla mozione fatta dall'onorevole Ungaro, e quindi di non farne più parola.

Dopo di che resterebbe la questione di vedere se noi dobbiamo rassegnarci a lasciare che sia lo Stato che paghi le pensioni alle vedove ed agli orfani di tutti i medici che muoiono per colera, oppure, come ha proposto l'onorevole Sanguinetti, di fare che lo Stato paghi soltanto quelli che sono chiamati in servizio suo, lasciando che le provincie pensino agli altri; o, se vuolsi, obbligandole a pensarvi.

La Commissione, per vero dire, non vede molta differenza, e non potrebbe fare una grande difficoltà ad accettare questo emendamento. Lo scopo suo è di far sì che tutti quanti sono i medici che muoiono nell'assistenza dei colerosi, abbiano le loro famiglie provvedute.

Quanto alla circostanza che sia lo Stato o le provincie che paghino queste pensioni, ciò non interessa troppo nè alla Commissione, e neanche ai contribuenti; imperocchè mi pare sia ben frivolo spediente quello di voler sollevare il bilancio dello Stato, per aggravare quello delle provincie; quando i denari vengono sempre tolti dalle medesime saccoccie.

La Commissione aveva detto che toccava allo Stato a pensare a tutti, per non far distinzione fra gli uni e gli altri morti. Essa voleva l'uguaglianza della morte, o dell'infortunio almeno, e chiedeva che fosse lo Stato il quale pagasse per tutti. Il progetto primitivo, che adesso si vorrebbe rivendicare, stabilendo che lo Stato pagasse soltanto le pensioni alle famiglie dei medici a servizio suo, si riduce, direi quasi, ad una derisione; imperocchè, dagli studi fatti in proposito, la Commissione ebbe a convincersi che i medici cui lo Stato tiene ai suoi stipendi, sono così pochi, che in verità non varrebbe quasi la pena di fare un progetto di legge a bella posta.

Ad ogni modo, poichè lo scopo di provvedere a tutti gli orfani e le vedove dei medici morti per colera, viene raggiunto coll'emendamento Sanguinetti, la Commissione non fa difficoltà di accettarlo. Pensino poi lo Stato e le provincie ad intendersela fra loro.

Veniamo all'ultimo inciso del *quando non sieno altrimenti provveduti*. A questo riguardo, la Commissione si affretta anzitutto a dichiarare che essa intende abbia a ritenersi: quando non sieno altrimenti provveduti di pensione. Imperocchè, se si volesse tenere conto della condizione più o meno agiata della famiglia, sarebbe troppo odioso il fare l'inventario di quello che può lasciare un medico caduto sul campo di così dolorosa battaglia, affine di vedere se compete o no agli orfani ed alle vedove il diritto alla pensione.

Signori, voi sapete che la medicina è un apostolato di abnegazione, di scienza, di sacrificio; e gli uomini provvisti di larga fortuna facilmente sono pronti a fare tutt'altro della loro vita, fuorchè il medico. Dunque, se mai vi fosse un ricco, il quale per vocazione esercitasse l'ufficio di medico, e per eroismo assistesse i colerosi e vi perisse, si tratterebbe di una tale